

L'intervento

Pronto soccorso sovraffollato perché la sanità non fa rete

di Enrico Sostegni

L'intervento dei rappresentanti della Cgil pubblicato sulle pagine di *Repubblica Firenze* nei giorni scorsi in cui si mette in evidenza la necessità di un cambio di passo sulla gestione della sanità territoriale è certamente condivisibile. I pronto soccorso sono sempre affollati, sottolineava il sindacato, spesso in modo inappropriato rispetto al problema del paziente.

Fa piacere leggere considerazioni che, seppur critiche, contengono una seria analisi della situazione e contemplano delle proposte per la risoluzione dei problemi.

Mentre la sanità ospedaliera funziona su tutto il territorio regionale, non altrettanto si può dire dell'organizzazione sanitaria territoriale, che vede dei punti di eccellenza in alcune parti della regione ma delle forti criticità in altre zone.

Il servizio territoriale ha forti criticità

È corretto evidenziare, come fa la Cgil, che il problema degli elevati accessi al Pronto soccorso e della non appropriatezza non

può essere risolto se i cittadini non dispongono di un luogo sul territorio, un luogo di prossimità in cui possano trovare risposte puntuali a problemi di salute meno gravi.

Credo che sia necessario uno sforzo collettivo affinché le Case della salute diventino dei veri punti di riferimento territoriali e perché ciò avvenga c'è bisogno non solo di investimenti sugli immobili ma anche di una

“La Cgil pone una seria questione e fa un'analisi attenta della situazione: bisogna creare punti di riferimento nei quartieri cittadini”

reale collaborazione fra i medici di medicina generale, che devono essere maggiormente organici al sistema sanitario regionale e messi nelle condizioni di sfruttare le proprie competenze specialistiche, con la possibilità di usare gli strumenti tecnici per lavorare in maniera efficiente ed efficace.

Serve, inoltre, l'implementazione degli infermieri di comunità in ogni Casa della salute.

Nelle Case della salute vanno assunti infermieri

Sono convinto che il Piano sanitario e sociale integrato regionale, già incanalato nei lavori del consiglio regionale per l'approvazione, possa rappresentare, assieme alla recente legge sulle Case della salute, l'occasione per ridare uno slancio alla risoluzione delle questioni evidenziate dal sindacato.

È importante che ci sia la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti e di tutte le forze sociali, tra le quali la Cgil, per fare uno scatto in avanti nel miglioramento dell'organizzazione della sanità territoriale.

L'autore è consigliere regionale Pd ed è componente della commissione Sanità

